



Modena, 23 Xbre 1882.

## R. BIBLIOTECA ESTENSE

IN MODENA

—+\*+—

Cariss: mio Sig: ed Amico,

Ebbi altra volta da lei commissione in servizio del sig. E. von Lochner di trovar spiegazione sopra un passo della Memoria del Goldoni là dove narra di un Abbate P... B... V... messo in berlina a Modena sopra un palco alto cinque piedi, in mezzo alla folla (in piazza?), a testa nuda e mani legate, accusato da una donna di averle tenuto discorsi scandalosi. Che questo Abbate era persona celebre, conosciutissima anche dal Goldoni, posta appai stinco E, e che ciò avvenne circa nel 1727.

Mi corre subito al pensiero che qui si trattasse di Gio. Battista Vicini, che fu posta della Corte di Modena, in relazione epistolare col Goldoni, ma l'anno 1727 non corrisponderebbe per-  
ché nacque nel 1709, e nel 1727 non avrebbe avuto che 18 anni,  
né cominciò a dar al pubblico una raccolta di poesie che nel



1738.

Volendo dunque verificare se si trattasse di altra persona, ho fatto cercare all'Archivio di Stato, all'Ecclesiastico (professo l'Arcivescovado, trattandosi d'Abbate) ed a quello del Tribunale criminale, né si trova che in detto anno 1727, e uenmeno anni prima o dopo, venisse fatto in pubblico un siffatto giudizjo e condanna. —

Co' non ostante, io sono indotto a credere che il Goldoni abbia voluto alludere all'abate Gio. Battista Vicini, perchè non abbiamo in Modena altro autore postero per tutto il secolo XVIII che risponda a quella iniziale, che è uovo anche nell'ediz.<sup>o</sup> originale delle Memorie del Goldoni fatte in Parigi ed in lingua francese nel 1787. Il Vicini, come ho detto, fu in relaz.<sup>o</sup> col Goldoni, che poi si dolse di lui nella lettera del 5 aprile 1755 pubblicata da N. S., senza però farne il nome, per aver speltato nella Epistole Marsalliane l'Abate Chiani come l'unico e degno riformatore del Teatro, che





che fu la più marchiana baccianata che mai uomo potesse  
 Nos. E sembra che il Goldoni in quel punto brisò delle  
 sue Memorie abbia inteso vendicarsi del Vicini, scambiando  
 epoca e luogo, e attribuendo alla berlina (in senso morale)  
 a cui fu messo dal Baratti nella sua Giusta Letteraria  
 ove in più luoghi viene accusato e messo in ridicolo  
 per la sua Egeria, ~~opere le~~ opere, con questo titolo, da  
 lui stampata in Venezia (colta falsa dicitur di Parigi) nel  
 1764 in-8.<sup>o</sup>, e al ridicolo prestandosi anche il nome an-  
 dico del Vicini, che fu di Egerio Porcousero, come lo chia-  
 ma il Baratti. E infatti quello scisso giudizio del  
 Vicini in favore dell' libate Chiani era cosa  
da rinnegare il mondo e farsi frate; se non  
 che andando il Goldoni al Teatro e stando spett-  
 tore del felice esito di una sua nuova commedia,  
 restò egli sì contento del suo parte (ecco il padre ed il figlio  
 che

che stanno al Teatro), che fè conforto a non mai ab-  
bandonare la bella carriera intrapresa del riformatore  
della scena italiana. —

Or eccola, mio caro fig. ed amico, un mio ca-  
priccioso giudizio gettato giù d' primo acchito, e  
senz' ombra di postesa che sia accettato per moneta  
corrente: pure a dare una qualche spiegazione  
a quelle parole del Goldoni, forse un punto di  
contatto potrà rinvenirsi da chi veda in queste cose  
più addentro di me, come senz' altro farà il sig.  
Lochner, se pure non potrà rinvenir dati più positivi.

E qui augurandole buona festa e buon an-  
no, mi predo d' uora

suo aff. amico  
Antonio Cazzellj.

